

Occupazione giovanile da rilanciare Le idee Uilm

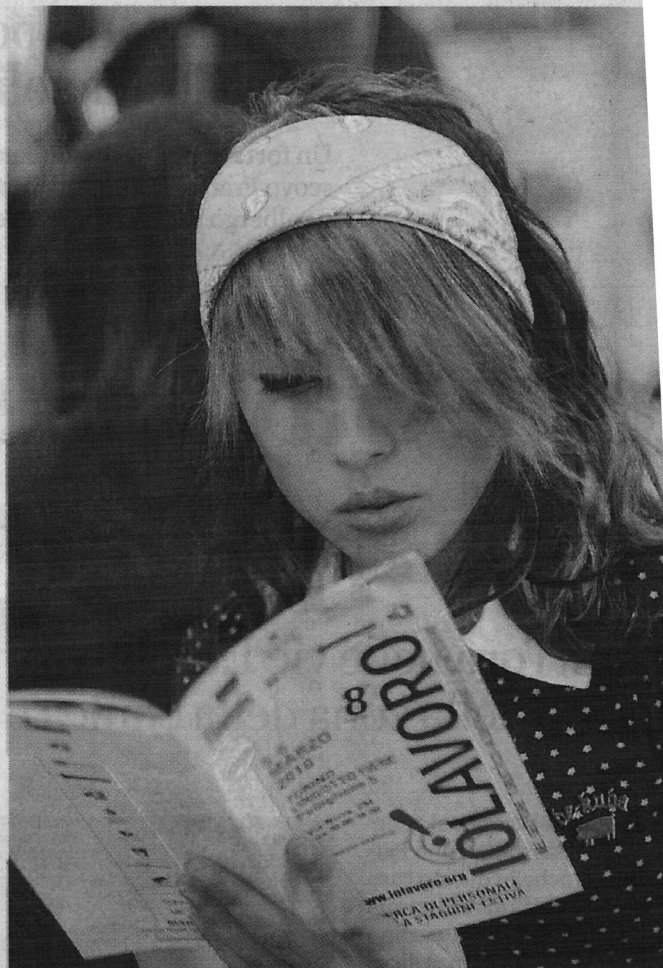
Scesi al 13% gli assunti «under 25». Il 18 gennaio convegno sul legame scuola-lavoro

Anche a Bergamo la prospettiva occupazionale per i giovani non è rosea. In base agli ultimi dati dell'Osservatorio provinciale del territorio, negli ultimi tre anni, quella della crisi, c'è stato un calo del 24-26% di avviamenti al lavoro per le persone sotto i 34 anni. La quota degli «under 25» è inoltre scesa dal 25% al 13% del totale delle assunzioni e quella degli «under 34» dal 35% al 32%.

Questi dati rafforzano la convinzione della Uilm di Bergamo che è necessario intervenire per ridurre la distanza tra scuola e mondo del lavoro. E su questo tema il sindacato dei metalmeccanici della Uil, come sta già facendo da alcuni anni, organizza il 18 gennaio, dalle 9 alle 12,30 all'Auditorium della Ca-

sa del Giovane di via Gavazzeni l'incontro «Il sindacato chiama a confronto scuola e imprese. Diamo ai ragazzi un sogno, costruiamo con loro il futuro».

Alla tavola rotonda il problema verrà visto da vari lati, con la partecipazione di Rocco Palombella, segretario generale Uilm, Angelo Nozza, segretario provinciale Uilm, Michele Nicastri, dirigente dell'Istituto tecnico industriale Paleocapa, Michele Tiraboschi, docente di diritto del lavoro, Daniela Boschini della direzione Tenaris Dalmine e Giorgio Bassani della direzione Brembo. Il dibattito sarà coordinato da Antonello Di Mario, direttore di «Fabbrica e società». All'iniziativa oltre ai delegati Uilm saranno presenti i ragazzi delle quarte e delle quinte dell'Istituto Paleo-



Resta difficile il passaggio da scuola a lavoro FOTO ANSA

capa che sono poi la platea direttamente interessata dal problema.

Si parlerà in particolare dell'affidamento a scuole ed università del ruolo di aiuto agli studenti nella ricerca del lavoro, previsto dalla «riforma Biagi» del 2003. Ma anche di nuove iniziative per creare un reale collegamento tra chi studia e chi propone lavoro, a partire dalla rivisitazione dell'appren-

distato di base in chiave antidispersione scolastica. Nelle ultime manovre inoltre è stato eliminato l'obbligo per le scuole del secondo grado di richiedere l'autorizzazione ministeriale nel caso in cui volessero svolgere attività di intermediazione di manodopera, pubblicando ad esempio sui loro siti istituzionali i «curricula» degli studenti all'ultimo anno di corso o neo diplomati. ■

Convegno Uilm su scuola e lavoro «Più sinergie»



Giovani in cerca di lavoro: fondamentale la sinergia tra scuola e aziende

La distanza tra scuola e mondo del lavoro deve ridursi. Ne è convinta la Uilm di Bergamo che ogni anno organizza un convegno in città sul tema.

L'incontro è fissato all'auditorium della Casa del giovane il 18 gennaio, presenti il preside dell'Istituto Michele Nicastri, Daniela Boschini della Tenaris Dalmine, Giorgio Bassani della Brembo, i segretari locale e nazionale Uilm Angelo Nozza e Rocco Palombella, il giuslavorista Michele Tiraboschi.

«Non è casuale - spiega Anto-

nello Di Mario, direttore di Fabbrica società - la presenza di Tiraboschi che è stato uno degli allievi prediletti del professor Marco Biagi, assassinato dalle Brigate Rosse il 19 marzo del 2002 ed autore dell'omonima riforma del lavoro. L'affidamento a scuole ed università del ruolo di aiuto agli studenti nella ricerca del lavoro era proprio previsto nella riforma Biagi del 2003».

«Il primo passo, però, per creare un collegamento tra chi studia e chi offre lavoro - aggiunge Di Mario - è rappresentato

dalla riforma dell'apprendistato. Con la rivisitazione dell'apprendistato di base si crea la relazione tra lavoro e formazione che punta a tirare il freno alla dispersione scolastica. Poi, con l'apprendistato di alto livello si tende a determinare veri e propri percorsi di apprendimento sul lavoro, alla fine utili all'acquisizione di un idoneo titolo di studio. Ma l'efficacia della comunicazione tra i due universi finora descritti si realizza compiutamente quando gli studenti terminano i loro studi e tentano di entrare nel mondo del lavoro. Ecco che la scuola, magari coadiuvata da sindacato ed imprese come si propongono di fare a Bergamo, può ritrovare un ruolo centrale».

Anche nella nostra provincia le prospettive occupazionali per i giovani sono difficili. Secondo l'Osservatorio provinciale del territorio, le fasce di età più colpite dalla contrazione del mercato del lavoro sono gli individui appartenenti alle fasce dai 25 ai 34 anni e a quelle dai 15 ai 24 anni. «Questa tendenza negativa - conclude Di Mario - dimostra come occorra reagire applicando norme ancor più semplificate rispetto a quelle previste dalla riforma Biagi relative alle istituzioni formative che intendano aiutare gli studenti in cerca di lavoro. In questo senso, quest'estate è stato eliminato l'obbligo per le scuole di secondo grado di richiedere l'autorizzazione ministeriale nel caso in cui volessero svolgere l'attività di intermediazione di manodopera». ■